



Canti di protesta politica e sociale



Franco Trincale Tutti i testi

Aggiornato il 21/02/2026

ilDeposito.org è un sito internet che si pone l'obiettivo di essere un archivio di testi e musica di canti di protesta politica e sociale, canti che hanno sempre accompagnato la lotta delle classi oppresse e del movimento operaio, che rappresentano un patrimonio politico e culturale di valore fondamentale, da preservare e fare rivivere.

In questi canti è racchiusa e raccolta la tradizione, la memoria delle lotte politiche e sociali che hanno caratterizzato la storia, in Italia ma non solo, con tutte le contraddizioni tipiche dello sviluppo storico, politico e culturale di un società.

Dalla rivoluzione francese al risorgimento, passando per i canti antipiemontesi. Dagli inni anarchici e socialisti dei primi anni del '900 ai canti della Grande Guerra. Dal primo dopoguerra, ai canti della Resistenza, passando per i canti antifascisti. E poi il secondo dopoguerra, la ricostruzione, il 'boom economico', le lotte studentesche e operaie di fine anni '60 e degli anni '70. Il periodo del reflusso e infine il mondo attuale e la "globalizzazione". Ogni periodo ha avuto i suoi canti, che sono più di semplici colonne sonore: sono veri e propri documenti storici che ci permettono di entrare nel cuore degli avvenimenti, passando per canali non tradizionali.

La presentazione completa del progetto è presente al seguente indirizzo:
<https://www.ildeposito.org/presentazione/il-progetto>.

Questo canzoniere è pubblicato cura de ilDeposito.org
PDF generato automaticamente dai contenuti del sito ilDeposito.org.
I diritti dei testi e degli accordi sono dei rispettivi proprietari.
Questo canzoniere può essere stampato e distribuito come meglio si crede.
CopyLeft - www.ildeposito.org

Ballata per Alfredo Zardini

di Franco Trincale

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: emigrazione

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/ballata-alfredo-zardini>

O cara moglie, miei cari figlioli,
mi piange il cuore dovervi lasciare
vado in Svizzera lavoro a cercare
pere dare a voi un migliore doman.
Non piangere cara, è questione di giorni,
da Zurigo Alfredo scriveva
mentre casa ogni giorno cercava
per i suoi cari avere con sé.
Ed ogni sera stringeva al suo petto
della moglie e dei figli il ritratto
per trovare la forza e il coraggio
di sopportare gli insulti stranier.
E siete zingari, voialtri italiani,
sentiva dirsi da gente straniera,
siete randagi in cerca di pane!
Venne trattato come un cane.
Ed una sera in un bar di Zurigo
contro di Alfredo la furia razzista

si scatenò con violenza mai vista
e fino a sangue pestato ne fu.
E in abbandono lasciato morire
da quei vili e crudeli assassini
che disonorano i cittadini
e i sentimenti dell'umanità!
Ed ora Attilio in Italia è tornato
dentro una bara col biglietto pagato
da quel governo che lo ha insultato
maltrattato e fatto ammazzar.
Le tradizioni tu, Svizzera, offendì
della onesta e laboriosa gente,
perciò tu piangi. Vergognati! Ripara!
Sennò domani prepara la tua bara!
C'è ogni giorno un treno alla stazione
che per l'inferno ha la destinazione
dell'emigrante questa è la sorte:
va in cerca di lavoro e trova la morte.

Informazioni

Alfredo Zardini (Cortina d'Ampezzo, 1931 – Zurigo, 20 marzo 1971) era un lavoratore italiano emigrato in Svizzera, caduto vittima di un'aggressione xenofoba.

Per approfondire: http://it.wikipedia.org/wiki/Alfredo_Zardini

Banane e Coca Cola

di Franco Trincale

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: antimeritalisti, antimilitaristi

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/banane-e-coca-cola>

Per ogni Coca Cola che tu bevi
un proiettile all'america hai pagato.
E se il marine la mira non fallisce,
un compagno vietnamita assassinato.

Per ogni banana Ciquita che tu mangi,
ancora soldi per gli americani
ancora tonnellate di napalm
per ammazzare i bimbi del Vietnam.

Piccolo uomo che leggi il corriere,
metti un dito in bocca per vomitare
l'oppio che ti dà la borghesia,
e vieni nelle file dei proletari.

Contro la Nato e contro i padroni,
per l'egualanza e per la libertà,
non ber più Coca, non mangiar banane,
e grida "Via le basi americane!" .

Battipaglia

di Franco Trincale

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: repressione

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/battipaglia>

Battipaglia nove aprile
tutti in piazza sono scesi
rossi, bianchi, d'ogni colore
per difendere il lavoro.

Come sempre li padroni
la sbirraglia hanno mandato
con i mitra caricati
come ad Avola e Viareggio.

Chista è storia di oggi
storia di povera gente
ammazzata come cani
per difendere lu pani.

Nella terra di Campania
dove Cristo s'è fermato
scorre il sangue nella strada
della gente più sfruttata.

Carmine si chiamava
lu guaglione assassinata
e Teresa la maestra
che lu core ci hanno squarciatu.

E la storia si ripete
come sempre c'è l'inchiesta
gli assassini restan fuori
e i poveri in galera.

Informazioni

Carmine e Teresa sono due lavoratori uccisi il 9 aprile 1969 a Battipaglia durante una manifestazione in difesa del posto di lavoro.

Brescia, 28 maggio

(1974)

di Franco Trincale

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: antifascisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/brescia-28-maggio>

Il 28 di maggio alle dieci del mattino
gridando: «Abbasso il fascismo» si sfila
sotto la pioggia
in Piazza della Loggia il corteo è arrivato
per ascoltare il comizio indetto dal
sindacato..

Si sente un gran boato, grida di dolore
la gente fugge in preda al panico e al
terrore..

Il sangue di innocenti è sparso sul selciato
a Brescia un'altra strage i fascisti hanno
firmato..

La strategia è sempre quella di Piazza
Fontana
contro la democratica repubblica italiana..

La vile trama nera con le bombe ancora

vuole fermare l'Italia che lotta e che
lavora..

Scendiamo nelle piazze, uniti e con coscienza
così come lo fummo nella Resistenza..

Non bastan le parole dei nostri governanti
colpire bisogna coi fatti autori e mandanti..

In fabbrica si sciopera oggi non si lavora
l'Italia si è fermata e i martiri onora..

E ai vili attentatori: questa è la vertenza
indietro non si torna... continua la
Resistenza..

"O bella ciao, o bella ciao, o bella ciao
ciao ciao
una mattina si sono alzati..
son morti in otto.. per la libertà.."

Cantata di lupara

di Franco Trincale

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: siciliano

Tags: lavoro/capitale

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/cantata-di-lupara>

Ha cantato la lupara
n'altro morto ieri sira
era un gran lavuraturi
si chiamava Salvaturi.

Sutta un alberu agghiurnavu
come fossi che dormiva
nveci è stato assassinato
con due colpi di lupara.

Avia statu in cumententi
dentro li fabbriche importanti
avia fattu l'operaio
e cchiù spertu ritornau.

E parlava a li cumpagni
mentre ieva a travagghiari
per la sorte migliorari
di la genti zappaturi.

Salvaturi, tornando
di lu continente
dentro le fabbriche
tornau più emancipato,
più spertu,
e parlava 'nta li compagni
a li braccianti
per occupari le terre,
per ribellarsi
contro l'oppressione
di lu grossu
padruni agrario, ma...

Lu padruni lu chiamau
«Bada a te, o Salvaturi
tu si un uomo avvisatu
se vuoi essere salvato».

Gente vile e malfattori
de la stirpe senza cori

che vuliti comandare
con la legge di lupara.

E Salvatore continuava
a parlare, e non aveva paura,
e parlava a li picciotti:
«Picciotti! Li terre
amm'occupari,
ci dobbiamo ribellari
come fanno li operai d
i lu Nord, tutti uniti
contro li padroni».
Ma Salvatore non cedette
a li ricatti, e così
lu padruni pagau li mafiusi,
l'esecutore de li delitti
che s'appostarti
dietro una siepe,
e quando Salvatori
era a travagghiari
cci spararo a tradimento...

Ciuri russi hannu purtatru
li cumpagni a Salvaturi
c'è na vecchia addulurata
che tu chianci a tutti l'uri.

E c'è misa na balata
dove giace Salvaturi
con la scritta collocata
che fa chianciri lu cori.

E la scritta ne la lapide
dov'è la tomba
di Salvatore Carnevale dice così:
"Ntra lu scuru d'a matina
ccu du ci colpi di lupara
ammazzaru a Salvaturi
li mafiusi di la Sciara".

Informazioni

Ballata sulla morte del sindacalista Salvatore Carnevale, ucciso dalla mafia di Sciara, Palermo, il 16 maggio 1955.

Vedi anche: [Lamentu ppi la morti di Turiddu Carnivali](#)

Carlo assassinato

di Franco Trincale

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Tags: repressione

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/carlo-assassinato>

Carlo Giuliani 23 anni
uno dei tanti ragazzi del mondo
del mondo oppresso mondo precario
uno dei tanti al di qua del sipario.

Carlo Giuliani 23 anni
23 anni una vita spezzata
da un giovane armato da quei potenti
nello scenario dei finti grandi.

Spuntano fiori in piazza Alimonda
dove di Carlo c'è ancora l'impronta
Carlo Giuliani si aggiunge nel conto
che alfin pagherete i padroni del mondo.

Ventitre anni una vita spezzata
una tragedia premeditata
dagli strateghi servi al g-8

che han cercato e voluto il morto.

Carlo continua con noi la lotta
la lotta dei popoli giammai morta
continua la lotta lotta infinita
in ogni luogo ogni spazio di vita.

Si lotta in fabbrica uffici in lavoro
contro l'ingiusto che impongono i loro
quei senzali del padronato
nemici e assassini del proletariato.

Carlo è con noi contro la borghesia
a difender gli spazi di democrazia
carlo è con noi nella nostra energia
contro lo stato di polizia.

Scendiamo in piazza, organizziamoci
di tutto il mondo proletari uniamoci.

Compra il tuo giornale

di Franco Trincale

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/compra-il-tuo-giornale>

Donna lavoratrice

Studente operaio, vecchio pensionato

Bracciante disoccupato

Non devi dar più soldi alla stampa padronale
compra il tuo giornale
“Vie Nuove” per i lavoratori
scrive smascherando i padroni del vapore.

Non farti abbindolare
dal peso che ti danno
dalle pagine in più che quei giornali hanno
ti vogliono trasportare
nel mondo dei fumetti
farti dimenticare le quotidiane lotte.

Non devi dar più soldi alla stampa padronale
compra il tuo giornale
“Vie Nuove” per i lavoratori
scrive smascherando i padroni del vapore.

Riempiono l'edicola di grandi copertine
divi che divorziano
di principi e regine
dicon poveretto del re Costantino
e niente del vecchietto che muore alla

“Baggina”.

Non devi dar più soldi alla stampa padronale
compra il tuo giornale
“Vie Nuove” per i lavoratori
scrive smascherando i padroni del vapore.

Carta, carta, carta, parole zuccherate
dai grandi Monopoli vengon finanziati
montagne di giornali e di settimanali
che fanno gli interessi dei grossi
industriali.

Non devi dar più soldi alla stampa padronale
compra il tuo giornale
“Vie Nuove” per i lavoratori
scrive smascherando i padroni del vapore.

“Vie Nuove” fondò Longo nel '46
è andato sempre avanti, non si è fermato mai
nella copertina ci stà la striscia rossa
vuol dir lavoratori andiamo alla riscossa.

Non devi dar più soldi alla stampa padronale
compra il tuo giornale
“Vie Nuove” per i lavoratori
scrive smascherando i padroni del vapore.

I giorni di Milano

di Franco Trincale

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: antifascisti, repressione

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/i-giorni-di-milano>

È morto Claudio a 17 anni
è morto Claudio faceva lo studente
è morto Claudio ucciso dai fascisti
perché lottava per la povera gente.

Pieno di vita stava in mezzo a noi
e poi l'ho visto mordere il selciato
il sangue rosso gli copriva il viso
e stava ancora con il pugno chiuso.

È morto Gianni a 27 anni
è morto Gianni faceva l'insegnante
è morto Gianni in questi giorni neri
è morto ucciso dai carabinieri.

L'hanno schiacciato col grosso gippone
l'hanno ammazzato come l'Ardizzone
lo Stato copre la sbirraglia nera
e come allora nessuno va in galera.

È morto Antonio a 23 anni
è morto Antonio compagno di Torino
è stato ucciso da una divisa nera
mentre occupava le case alla Falchera.

Rodolfo in piazza è morto a Firenze
è stato ucciso da un poliziotto
la strategia continua il suo mandato
perché il fascismo è dentro lo Stato.

Ma a tutto questo ancora più compatti
noi rispondiamo con la dura lotta
questi compagni non vogliono orazione
loro son morti per la rivoluzione.

Rivoluzione, sì, rivoluzione
col capitale non c'è compromesso
la vera libertà di ogni sfruttato
è la vittoria del proletariato.

Informazioni

La canzone è dedicata alle manifestazioni dell'aprile 1975 durante le quali vennero uccisi Claudio Varalli, a Milano in piazza Cavour il 16 aprile 1975; Gianni Zibecchi, il giorno dopo, sempre a Milano; Antonio Micciché, a Torino il 17 aprile 1975; e Rodolfo Boschi, a Firenze il 19 aprile 1975. Giovanni Ardizzone venne travolto e ucciso da un gippone della polizia durante una manifestazione per Cuba, a Milano il 27 dicembre 1962.

Il "Che" Guevara

(1970)

di Franco Trincale

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: lombardo

Tags: satirici

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/il-che-guevara>

Ho visto un barbùn che l'era figlio di papà
con il giubbotto alla "Che" Guevara,
la barba lunga e un paj' de basettùn
gridare: "Noi vogliam rivoluzion!".
Accanto a lui l'era una bella diciottenn'
con la minigonna in finta pel,
una collana lunga fino ai pè
e l'era tutta bon davant e drè.

"Rivoluzion, rivoluzion,
rivoluzion vogliamo far!".

E gridava in mezz al curteo dei student:
"Noi vogliam esser liber de fa nient,
vogliamo trasformar la società,
e vivere in piena libertà.
Libero amore noi vogliamo far!
Niente lavoro e l'ascisc fumar!

Ehi bellessa andiam che in televisiùn
tra un'ora c'è la partita del pallùn!"

Rivoluzion...

M'è risultat che quel ragazzo col barbùn
è il figlio del baron di Lamantia
che de fa nient avea monotonia
e il rivoluzionar s'è messo a fa.
E se vedest il suo papà com'è cuntent
ne parla a tutta l'alta società: "
come l'è belo el me Evaristo col barbùn!
L'è proprio un "Che" Guevara el me figiol!".

Rivoluzion...

"Ehi bellessa andem che in televisiùn
tra un'ora gh'è la partita del pallùn!".

Informazioni

Tarantella sarcastica di Franco Trincale su tutti i finti rivoluzionari. E' stata recentemente ristampata in cd nel disco "Franco Trincale: l'ultimo cantastorie".

Il fischietto dell'operaio

di Franco Trincale

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: lavoro/capitale

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/il-fischietto-delloperaio>

Il fischietto dell'operaio
rompe i timpani dei padroni
oggi sciopero su compagni
per le strade dimostrazioni.

Il fischietto dell'operaio
è più forte dei manganelli
oggi sciopero su compagni
per le strade con i cartelli.

Il fischietto dell'operaio
lo si sente per ogni strada
oggi sciopero la serrata
il padrone deve levar.

Il fischietto dell'operaio
non dà tregua alle canaglie
scioperiamo con i compagni
licenziati per rappresaglie.

Il fischietto dell'operaio
l'autunno fa riscaldare
scioperiamo fino a quando
il padrone dovrà mollare.

Il fischietto dell'operaio
è più forte dei manganelli
è più forte dei monopoli
della FIAT e di Pirelli.

Informazioni

Trincale Franco, *Il fischietto dell'operaio/Il muratore/Compra il tuo giornale*, Vie Nuove, VN 1

Il meridionale

(1970)

di Franco Trincale

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: emigrazione

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/il-meridionale>

Io sono nato laggiù in Meridione
dove la gente fa colazione
con un po' di cipolla e di pane
e certezza non ha del domani.
Dove ancora il padrone è il barone
e quando passa gli bacian le mani.

Dove il divorzio esiste di fatto,
dove le mamme si vestono a lutto,
dove le mogli son senza mariti
e le baracche hanno i terremotati.
Dove il meglio aspettando si spera,
dove si muore sepolti in miniera.

Io sono nato laggiù in Meridione
dove la gente è semplice e buona,
dove in pochi si legge il giornale
e la scuola non è obbligatoria.

Dove a dieci anni si è sfruttati
ed a vent'anni in Questura arruolati.

Io sono nato laggiù in Meridione
dove profuma la zagara in fiore,
dove il sensale porta l'amore
e le ragazze son vergini ancora.
Dove il treno lascia i villeggianti
e fa carico degli emigranti.

Dove la barba si fa dal barbiere
e il calzolaio fa ancora il mestiere,
dove ancora non c'è l'ospedale
e l'autostrada ci han fatto passare,
dove i giovani voglion tornare
ed i vecchi ci voglion morire.

Io sono nato laggiù in Meridione
e voglio fare la rivoluzione.

Il muratore

di Franco Trincale

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: siciliano

Tags: lotta per la casa

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/il-muratore>

Lu muraturi fabbrica palazzi
ma la sua casa non può fabbricari
e inseemi ccu li gicchi e la mugheri
dintra la baracca avia a durmiri.

S'arrambica e và supra fino in cielo
e a lu signuri vulissi parlari
ma è fuori di la grazia lu muraturi
e non l'ascuta lu nostru signuri.

E quanti belli case hai fabbricatu
e quantu desiderii hai progettatu
ma quantu è la fini di lu mese
a lu padruni porti affitto e spese.

E dammi la manu muraturi
oggi lasciamu tutti lu cantieri
l'a sentiri perfino lu signuri
lu fischietti di lu muraturi.

L'appartamento

(1964)

di Franco Trincale

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: lotta per la casa, lavoro/capitale

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/lappartamento>

E se l'Italia è una repubblica
fondata sul lavoro
e se per lavorare bisogna riposare
e se per riposare vuol dire anche dormire,
un letto, un dormitorio
il padrone te lo darà.

Appena fuori dalla città
i dormitori han fabbrica',
e il mio padrone tutto contenuto
mi ha da' le chiavi dell'appartamento.

Oh come è bello l'appartamento,
come son lucide le mattonelle,
che bella camera dove dormiamo,
una piazza e mezza e ben ci stiamo.

Io e mia moglie nel comodino
possiamo metterci anche il bambino.

E il mio padrone ora mi dà
la busta paga meno metà
perchè trattiene ogni fine mese
cinquantamila in più le spese.

A dire il vero me ne risento,
ma è molto comodo il pagamento
e il mio padrone mi ha detto "Dai,
mettiti sotto che se ce la fai

fra venti anni potrai avere
l'appartamento di proprietà".

Ho reclamato con il mio padrone
"Non c'è trasporto, come si fa?".
E lui ha messo il collegamento
sin dalla fabbrica all'appartamento.

E quanto è comodo il pagamento
per il trasporto di ogni giorno.
Parto al mattino la sera torno
e a fine mese lui detrarrà.

È quasi quasi un beneficio

il mio trasporto al cementificio.

Ho reclamato con il mio padrone
"Non c'è negozio nel quartierato,
A far la spesa si va in città
e questa cosa non può durar".

E lui, sensibile e molto umano,
un supermarket ha messo in piano
è molto pratico ed elegante
le mattonelle son come quelle,

son come quelle, son come quelle
son come quelle che io fo.

E piano piano io sto prendendo
un bel colore bianco cemento.
Anche la mutua se n'è accorta
ma al mio padrone non gliene importa.

La busta paga è già prenotata,
non ci son soldi per la salute
ma in fondo fondo sono contento,
fo sacrifici per l'appartamento.

E se Dio vuole tra venti anni
avrò la casa di proprietà.

Ma Dio non volle perchè una sera
sbiancò il suo viso come la cera.
È morto in fabbrica e gli han trovato
dentro i polmoni cemento armato.
E quanto è comodo il pagamento
per il trasporto al camposanto,
un metro e mezzo d'appartamento,
e lui soltanto se lo godrà.

Tutto gratuito e a fine mese
la trattenuta più non avrà.

E se l'Italia è una repubblica
fondata sul lavoro
e se per lavorare bisogna riposare
e se per riposare vuol dire anche dormire,
allora dico che, signori della borghesia
l'affitto non lo pago perchè la casa è mia!

L'inferno bianco (Mattmark)

di Franco Trincale

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: siciliano

Tags: lavoro/capitale, emigrazione, morti sul lavoro

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/linferno-bianco-mattmark>

Io vegnu di lu nfernū figghi mei
unni lu suli non si vidi mai
unni la nivi ammazza li cristiani
e piglia lu colori di lu sangui.

Nun mi guardati mali figghi mei
diavolo non è lu patri vostro
di tutti li compagni che rimasiru
la montagnazza non ebbi pietà

Franau la muntagna
di lu nfernū terrenu
e nuddu vosi cridiri
chiddi che mureru.

Giuvanni tanti voti
si ni vulia turnari
ma la muntagna 'nfami
lu vosi seppelliri.

Giuvanni partiu cuntemti
ppi lu so destino

con la valigia piena di spiranzi
na lacrima ammucciata intra lu cori
e a so matruzza tutti li penseri.

Ora ci sta dda vecchia che l'aspetta
vestita a nero ccu l'occhi di pianto
arriva l'emigranti da luntanu
dentro la bara l'ultimo suo viaggio.

Franau la muntagna
di lu nfernū terrenu
e nuddu vosi cridiri
chiddi che mureru.

E ora li emigranti sono morti
seppelliti di la muntagna,
a Mattmark
e li giornali parlano, parlano...

Duluri e passioni
tre giorni di pietati
poi ripiglia lu nfernū
ppi li nostri emigrati.

Informazioni

La canzone rievoca l'episodio del 30 agosto 1965 a Mattmark, in Svizzera, che costò la vita a ottantotto operai, cinquantasei dei quali italiani, travolti da una valanga, staccatasi dal ghiacciaio di Mattmark.

L'orologio del dottore Guida

(1970)

di Franco Trincale

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: repressione

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/lorologio-del-dottore-guida>

L'orologio del dottor Guida
s'è fermato a quei tempi là;
lui lo porta sempre al polso,
non lo vuole riparar,
non lo vuole, non lo vuole, non lo vuole
riparar.

Le lancette si son fermate
quando cadde l'oppressore:
il fascismo fu abbattuto
ma rimase il buon questore,
ma rimase, ma rimase, ma rimase il buon
questore.

Cominciò la sua carriera
praticando un gran mestiere:
ai gloriosi antifascisti
lui faceva da carceriere,
lui faceva, lui faceva, lui faceva da

carceriere.

Uomo duro e ben tagliato,
con le idee molto chiare,
a Milano è arrivato
per la calma riportare,
per la calma, per la calma, per la calma
riportare.

E consulta il suo orologio,
fermo ancora a quei tempi,
e vorrebbe dare esempi
come fece in quei dì,
come fece, come fece, come fece in quei dì.

Ma i tempi non son più quelli
dei purganti e manganelli
e Milano griderà:
repressione non passerà,
repressione, repressione, repressione non
passerà!

La pulce

di Franco Trincale

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: lavoro/capitale

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/la-pulce>

La sento, sì, la sento questa pulce
la sento che mi stuzzica e mi parla
mi dice: dai, è ora di finirla
con le canzoni tue da quattro soldi ...

Basta con la valigia di cartone
e basta con la rabbia e con l'istinto
ci vuole arte e musicalità
di un mondo che è cambiato in qualità.

La sento, sì, la sento questa pulce
la sento martellare quando canto
la sento nell'orecchio ad ogni istante
la sento questa pulce bempensante.

È cambiato, Trincale, dai che è cambiato...
ma non vedi che tutto cambia?
Sì, sì, è cambiato
il prezzo del tram è cambiato, sì, sì
è aumentato
e il tram la metrò al fine
la gente viaggia sempre come le sardine.

È cambiato, Trincale,
ma non vedi che è cambiato?
Sì, sì, il canone
è stato bloccato
ma l'affitto, l'affitto di casa
è aumentato

e la casa popolare
se la vuoi la devi occupare

È cambiato, è cambiato
adesso, vedi, abbiamo una grande rete
autostradale
però poi non ci sono posti all'ospedale
È cambiato, sì sì, è cambiato
vedi, adesso l'operaio va alla Scala con
decoro
ma poi lo licenziano dal lavoro.

È cambiato, è cambiato...
Me lo dice nell'orecchio
me lo dice quella pulce
è cambiato, è cambiato, è cambiato
è cambiato un corno
ma non vedi che anche l'emigrante
prima andava, adesso fa ritorno?

I padroni stranieri lo han sfruttato
il governo italiano la valuta ha incassato
lo hanno spremuto come un limone
ma la sua valigia è rimasta sempre di
cartone.

Ma dentro la valigia ora ci sta
la rabbia e la coscienza di chi sa
che la vittoria al fine sua sarà
perché la borghesia abbatterà.

Informazioni

Da "La musica dell'altra Italia", sito non più online.

Lamento dei terremotati siciliani

di Franco Trincale

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: siciliano

Tags: terremoto

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/lamento-dei-terremotati-siciliani>

O Signore, Signore, Signore!
E guardali sti creaturi
sono figli di lu cielu
senza luogo e senza pani
sono i terremotati siciliani.

Ci hanno dato una coperta
un biglietto 'nta li manu
l'hanno messi nel diretto

l'han mandati a Milau
sono i terremotati siciliani.

Ascoltate o signor Presidenti
e sentitili chistu lamento
voi siete in vacanza
iddi sono ancora senza
senza luogo e senza pani
sono i terremotati siciliani.

Informazioni

In questa canzone si parla dei terremotati del Belice, vittime del gravissimo sisma che nella notte tra il 14 e il 15 gennaio 1968 colpì la Sicilia occidentale.

Le vacche fuorilegge

di Franco Trincale

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/le-vacche-fuorilegge>

Il ministro dell'agricoltura
le vacche fuorilegge ha dichiarato
e una taglia in premio ha stabilito
per ogni vacca che si ammazzerà.

Le vacche son colpevoli del fatto
che quest'anno ha fatto troppo latte
ed il signor ministro è preoccupato
perché c'è tanto burro accumulato.

Nel corso di una lunga riunione
con sottosegretari e americani,
del burro in primo luogo hanno parlato
di come potrebbe essere impiegato.

S'è alzato allora il primo cervellone
e ha detto: «Meglio farne del sapone».
Un altro dice: «No, lo distruggiamo,
se no alle vacche in pasto lo daremo».

Nessuno di quei grandi cervelloni
ha pensato al nostro meridione:

potrebbero mangiarselo i bambini,
i figli dei braccianti e contadini;

potrebbero i prezzi diminuire
e i salari fare aumentare,
e il burro si potrebbe comperare
la gente che oggi vive in povertà.

Sapete invece quale decisione
han preso quei signori cervelloni?
Alle vacche il burro fan mangiare
e le vacche poi fanno ammazzare.

Perciò la taglia in premio hanno messo
per ogni vacca che si abbatterà,
ma mi domando chi sarà mai fesso
che la vacca sua ammazzerà.

Un premio ci vorrebbe, ma la contrario,
per la vacca grassa più dotata,
che al signor ministro, grosso agrario,
darebbe una santissima scornata!

Per la morte di Giuseppe Pinelli

(1969)

di Franco Trincale

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: siciliano

Tags: anarchici

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/la-morte-di-giuseppe-pinelli>

E persiru la testa
non sanno cosa dire
La corda gruppà gruppà
è morto senza colpa.

Lu piangunu li amici
li scontenti e l'infelici
lu piangi la muglieri
li cumpagni ferrovieri.

Che innocenti lo infamarunu
l'inquirenti di Milano.

Per tre giorni e per tre notti
interrogatu a ferri corti
tra fumati e così storti
nella morsa lu stringeru.

E chi fumo nta dda notti
li pensieri s'annibbiarunu
era chiusa la finestra
poi aperta la lasciarono.

Era quasi mezzanotti
e 'a finestra c'è la morti.

E chi feci la morti
che stava in agguato?
Aspettò a Giuseppe
fuori la corti o attraverso
la balconata,
entrò dentro la stanza affumicata,
e annebbiò li sentimenti
a li sperti inquirenti?...

Era quasi mezzanotti
e cadiu 'nda la corti
e strisciò lu curnicioni
ch'era sutta lu balconi.

Era mortu n'allistanti
stiso in terra malamenti
ma pareva fossi morto
un istante precedenti.

Lu questore dissì poi
non l'abbiamo ucciso noi.

Scuola di classe

di Franco Trincale

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: scuola/università, emigrazione

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/scuola-di-classe>

A dodici anni sentirsi dire
«Ragazzo mio sei fortunato
ora che al Nord tu sei venuto
hai l'avvenire assicurato
devi pensare solo a studiare
così da grande potrai campare».
Due occhi neri stampati in fronte
due labbra spente senza sorriso
una cartella piena di libri
la pancia vuota, due scarpe rotte
la stessa strada rifare ogni giorno
otto chilometri andata e ritorno
sedicimila pesanti passi
per frequentare la scuola di classe.

E studia studia ragazzo mio
perché la scuola è obbligatoria
impara la storia e ai libri credi
e poi ritorna a casa a piedi.

Però a sera ti puoi consolare
potrai guardare in televisione
i tuoi coetanei nei caroselli

camicia a righe e farfalletta
i calzoncini al ginocchietto
cantar canzoni allo Zecchino
col patrocinio di Gesù Bambino.

E studia studia ragazzo mio
perché la scuola è obbligatoria
impara la storia e ai libri credi
e poi ritorna a casa a piedi.

«...Qui Antoniano di Bologna:
la canzone vincitrice
dell'ottavo Zecchino d'oro
è "La nave Gelsomino"
che ha totalizzato 297 punti...»

Qui Cologno Monzese, Milano.
Uno dei tanti bambini poveri
immigrati al Nord che svengono di fame
si chiama Giuseppe Signorile
che ha totalizzato
sedicimila pesanti passi
per frequentare la scuola di classe.

Siamo quelli dell'Alfa Romeo

di Franco Trincale

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: lavoro/capitale

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/siamo-quelli-dellalfa-romeo>

Siamo quelli dell'Alfa Romeo
siamo quelli dell'autunno
che diciamo questo inferno
non dovrà più continuare.

Siamo quelli dell'Alfa Romeo
e lottiamo per la categoria
che discrimina e disunisce
e il padrone irrobustisce.

Siamo uguali alla catena
nella stessa produzione
ma il salario che dà il padrone
per tutti uguale non è.

Siamo uguali nel pagar l'affitto
al mercato e dal macellaio
quando fuori dall'azienda
ci rapinano il salario.

Siamo quelli dell'Alfa Romeo
siamo gente proletaria
aboliam la categoria
con la lotta unitaria.

Siamo quelli dell'Alfa Romeo
che diciamo alla direzione
noi la notte vogliam dormire
come dormono i padroni.

Siamo quelli dell'Alfa Romeo
siamo quelli dell'autunno
che diciamo tutti uniti
alla notte non si fa più turno.

Siamo quelli dell'Alfa Romeo
che diciamo agli ingegneri
che la vostra programmazione
ci sta proprio sui coglioni.

Con la vostra tecnologia
al servizio della borghesia
ad Arese ed al Portello
sembra d'essere a Mombello.

Siamo quelli dell'Alfa Romeo
di lavoro non vogliam morire
e diciamo ora basta
questo schifo dovrà finire.

Siamo quelli dell'Alfa Romeo
che diciamo alla direzione
nella lotta resisteremo
un minuto più del padrone

E se queste rivendicazioni
non accoglie la direzione
fermeremo la produzione
fino a quando si vincerà.

Tira la cinghia

di Franco Trincale

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: siciliano

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/tira-la-cinghia>

Puvurello è lu Stato
di denari nun ce n'ha
e perciò lu pensionato
la cinghia ha da tirà.
Lo ha detto Andreotti
alla camera e a lu senatu
e le cifre ha imbrogliato
per fregare li pensionati.

Tira la cinghia tira la cinghia
che lu guvernu ha da ingrassà.

Ma nui ti diciamo caro Andreotto
che li soldi ci stanno
e nun sono li pensioni
che allu Statu fan dannu
lu dannu lu fannu
li sovvenzioni
che tu regali alli
grossi padroni
lu dannu li fannu
li bombe li cannoni
che ammazzano la gente
e costano milioni
perciò noi ti diciamo
che per ogni cannoni
tu ci puoi aumentar
minimo tremila pensioni.

Tira la cinghia tira la cinghia
che lu guvernu ha da ingrassà.

E nui ti diciamo caro Andreotti
che lu dannu allu Statu
tu l'hai recato
perché alli ricchi sfondati
li tassi hai scalato
lu dannu li fannu le sovvenzioni
che tu regalasti

alli grossi padroni
allura noi ti diciamo
alli ricchi metti più tassi
e aumenta li pensioni
alle poveri massi
e nui ti diciamo a li burocrati cani
nun mandari in pensioni
cun cento milioni.

Tira la cinghia tira la cinghia
che lu guvernu ha da ingrassà.

E nui ti diciamo Andreotti
che se tu lu sordu vuoi fare
a Roma venimo per protestare
e se a Roma venimo
da tutta la nazione
Andreotto in anticipo
te mettimo in pensione
accussì tu puoi provare
con nui lu nfernu
e no la vita bella
che fai a lu guvernu
se con ventimila che
tu pigliasti allu mese
tu ce puoi magnà e pagare
affitto e spese.

Tira la cinghia tira la cinghia
lu guvernu ha da ingrassà.

Allora ti diciamo
Andreotti egregio
aumenta li pensioni
per evitar lu peggio
e per finir sta canzone
ti diciamo caro Andreotti
che nui pensionati ci avimo
li coglioni rotti.

Indice alfabetico

- | | |
|-------------------------------|--------------------------------------|
| Ballata per Alfredo Zardini 3 | Il muratore 14 |
| Banane e Coca Cola 4 | L'appartamento 15 |
| Battipaglia 5 | L'inferno bianco (Mattmark) 16 |
| Brescia, 28 maggio 6 | L'orologio del dottore Guida 17 |
| Cantata di lupara 7 | La pulce 18 |
| Carlo assassinato 8 | Lamento dei terremotati siciliani 19 |
| Compra il tuo giornale 9 | Le vacche fuorilegge 20 |
| I giorni di Milano 10 | Per la morte di Giuseppe Pinelli 21 |
| Il "Che" Guevara 11 | Scuola di classe 22 |
| Il fischietto dell'operaio 12 | Siamo quelli dell'Alfa Romeo 23 |
| Il meridionale 13 | Tira la cinghia 24 |